

**SCHEDA DI PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI
IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA
PARTE I**

Ente Proponente:	AGESCI – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani					
Indirizzo:	P.za Pasquale Paoli, 18 – 00186 ROMA					
Tel.	06/681661	Fax	06/68166236	E mail	metodo@agesci.it	Sito Internet: www.agesci.org

Titolo del progetto:	SOLIDI E SOLIDALI - Milano 1					
Tipologia:	Progetto di partecipazione					

Denominazione gruppo:	Contina Cooperativa Sociale a r. l. ONLUS Cascina Contina, 20088 Rosate (MI)					
Centro Operativo:	Comunità Cascina Contina					
Indirizzo:	Cascina Contina, 20088 Rosate (MI)					
Tel.	02/90849494	Fax	02/90849493	E mail	contina@libero.it	Sito Internet:
Personale con competenze specifiche:						
- Formazione dei volontari: GUALDONI Emanuela - Attività di tutoraggio dei volontari: GUALDONI Emanuela - Progettazione sociale e monitoraggio dei progetti di servizio civile: GAIERA Giovanni - Informatica: GAIERA Giovanni						

Responsabili del progetto

Responsabile formazione:	GUALDONI Emanuela					
Nato a:	Busto Arsizio	Prov.	VARESE	Il	29	marzo 1964
Reperibile presso:	Contina Cooperativa Sociale a r. l. – Onlus					
Indirizzo:	Cascina Contina, 20088 Rosate (MI)					
Tel.	02/90849494	Fax	02/90849493	E mail	contina@libero.it	

Responsabile tutoraggio:	GUALDONI Emanuela					
Nato a:	Busto Arsizio	Prov.	VARESE	Il	29	marzo 1964
Reperibile presso:	Contina Cooperativa Sociale a r. l. – Onlus					
Indirizzo:	Cascina Contina, 20088 Rosate (MI)					
Tel.	02/90849494	Fax	02/90849493	E mail	contina@libero.it	

Responsabile monitoraggio:	GAIERA Giovanni					
Nato a:	Busto Arsizio	Prov.	VARESE	Il	19	agosto 1962
Reperibile presso:	Contina Cooperativa Sociale a r. l. – Onlus					
Indirizzo:	Cascina Contina, 20088 Rosate (MI)					
Tel.	02/90849494	Fax	02/90849493	E mail	contina@libero.it	

Aree Tematiche

☐ Assistenza	☐ salvaguardia e fruizione patrimonio artistico	☐ Protezione civile
☒ Cura e riabilitazione	☐ difesa ecologica	☐ Promozione culturale
☐ Reinserimento sociale	☐ tutela e incremento del patrimonio forestale	☐ Educazione
☐ Prevenzione	☐ salvaguardia e fruizione patrimonio ambientale	☐ Servizio civile all'estero

Il progetto prevede attività od interventi:	☒ Diretti ad utenti finali	Stimabili in n.:	8 annuali	☐ Indiretti	Stimabili in n.
Descrizione dei destinatari:					
Minori adolescenti provenienti principalmente dall'area penale (inviati da Centri Giustizia Minorile, Istituti Penali Minorili) ed in misura minore inviati da Enti Locali in base a provvedimenti di allontanamento dalle rispettive famiglie (spesso per motivi di abuso sessuale da parte dei genitori stessi), persone con infezione da HIV e AIDS che non posseggono riferimenti abitativi o non sono più gestibili in famiglia, e tossicodipendenti (comprese coppie con bambini e/o madri con bambini).					

Forme di finanziamento: Le attività o gli interventi previsti dal progetto, ricevono finanziamento da:		
☒ Ente Locale (Comune, Provincia, Regione)	☐ Convenzione con Ente Locale	☐ Fondi da otto per mille
☐ Fondi Europei	☐ Fondi per la Cooperazione internazionale	☐ Altro...
☐ Contributi Presidenza del Consiglio dei Ministri UNSC	☐ Contributi Leggi Regionali sul Servizio Civile	
☐ Autofinanziamento	☐ Fondi da Privati, Fondazioni o Donazioni	

Aree di intervento del progetto			
A	Settore ASSISTENZA	01	Anziani
		02	Minori
		03	Giovani
		04	Immigrati, profughi
		05	Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti
		06	Disabili
		07	Minoranze
		08	Pazienti con patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale
		09	Malati terminali
		10	Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia
		11	Donne con minori a carico e donne in difficoltà
		12	Disagio adulto
		13	Altro
B	Settore CURA E RIABILITAZIONE	01	Anziani
		02	Minori
		03	Giovani
		04	Immigrati, profughi
		05	Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti
		06	Disabili
		07	Minoranze
		08	Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale
		09	Malati terminali
		10	Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia
		11	Donne con minori a carico e donne in difficoltà
		12	Attività motoria
		13	Altro
C	Settore REINSERIMENTO SOCIALE	01	Anziani
		02	Minori
		03	Giovani
		04	Immigrati, profughi
		05	Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti
		06	Disabili
		07	Minoranze
		08	Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale
		09	Malati terminali
		10	Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia
		11	Ragazze madri e donne in difficoltà
		12	Disagio adulto
		13	Altro
D	Settore PREVENZIONE	01	Esclusione giovanile
		02	Razzismo
		03	Salute
		04	Tossicodipendenza
		05	Etilismo
		06	Illegalità
		07	Abbandono scolastico
		08	Analfabetismo di ritorno
		09	Devianza sociale
		10	Disagio adulto
		11	Altro
L	Settore PROMOZIONE CULTURALE	01	Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani)
		02	Attività artistiche (cinema, teatro, fotografia, arti visive)
		03	Educazione al cibo
		04	Educazione ai diritti del cittadino (lavoro, consumi, legislazione)
		05	Educazione alla pace
		06	Sportelli informa....
		07	Attività sportiva
		08	Minoranze linguistiche e culture locali
		09	Altro
M	Settore EDUCAZIONE	01	Animazione culturale verso minori
		02	Animazione culturale verso giovani
		03	Lotta all'evasione scolastica
		04	Interventi di animazione nel territorio
		05	Educazione informatica
		06	Attività di tutoraggio scolastico
		07	Altro

Motivazioni del progetto ed analisi dello specifico contesto territoriale ed operativo

L'AGESCI nasce nel 1974 dalla fusione di due precedenti Associazioni Scouts Cattoliche operanti sul territorio nazionale, l'A.G.I. (Associazione Guide Italiane) e l'A.S.C.I. (Associazione Scouts Cattolici Italiani).

Fin dall'anno della sua fondazione l'AGESCI, seguendo il metodo educativo ideato da Baden Powell, ha proposto ai suoi associati, dai 16 anni in su, esperienze di servizio al prossimo, nei vari contesti settoriali e territoriali, all'interno dell'Associazione stessa oppure localmente in collaborazioni con centri e/o comunità molte delle quali aderenti al C.N.C.A..

Nel 1981 stipula la convenzione n° 1074 per il servizio civile degli obiettori di coscienza, convenzione che, seppur con varie modifiche e aggiornamenti nel corso degli anni, per numero di obiettori impegnati e centri operativi, è tutt'ora in vigore con due centri operativi, entrambi aderenti al C.N.C.A..

Nel corso di questa esperienza l'AGESCI ha quindi avuto varie collaborazioni con il C.N.C.A. (Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza), sia a livello locale che nazionale, fino a giungere ora alla volontà di stipulare una reciproca convenzione per la formazione dei volontari e la creazione di vari progetti di servizio civile nazionale volontario in vari settori e contesti territoriali.

Da circa trenta anni il C.N.C.A. è impegnato su tutto il territorio nazionale, attraverso comunità locali di accoglienza e una rete di servizi sociali, riabilitativi e formativi, per l'integrazione sociale e lavorativa di persone che vivono varie forme di disagio e di emarginazione.

Sono stati trent'anni di continuo sviluppo che hanno fatto del C.N.C.A. una delle organizzazioni più importanti per la complessità, la qualità, l'originalità delle risposte al disagio sociale.

Il C.N.C.A. è, infatti, un insieme di storie di gruppi e persone, un intreccio di servizi e di azioni, di operatori e volontari, di relazioni umane, di iniziative culturali.

In questi anni le Comunità locali, si sono sviluppate come "laboratori sociali sul territorio", hanno creato progettualità, strategie, professionalità. Sono oggi la testimonianza di come una complessa e ricca miscela possa produrre con efficacia azioni positive e concrete, di come la volontarietà possa anche essere professionalità e la professionalità possa arricchirsi in un ambiente e in un clima di solidarietà, di forti motivazioni umane e sociali.

E' forse questo il vero segreto del C.N.C.A.: la capacità di fare sintesi fra umanità e professionalità, fra sensibilità sociale e progettualità, fra solidarietà, partecipazione e correttezza dei rapporti contrattuali, tra lavoro sociale ed impegno politico. Una sintesi non casuale, ma che è conseguenza della determinazione a stabilire rapporti chiari, paritari e coinvolgenti tra gruppi comunitari, operatori ed utenti. Una scommessa, quella di sentirsi e voler essere un tutt'uno, un'organizzazione articolata e compatta capace di ottimizzare ed esaltare tanto il contributo dei tecnici, quanto la vita quotidiana di persone disposte a fare lavoro sociale attraverso la propria vita.

L'integrazione tra le diverse professionalità ha aiutato a decodificare bisogni, ad individuare sbocchi, a costruire soluzioni per complesse problematiche psicologiche e sociali.

Nell'intento di promuovere l'autonomia, le potenzialità residue e la qualità della vita delle persone con disabilità, il C.N.C.A. si è da sempre posto l'obiettivo di valorizzare il ruolo del volontariato quale agente di cambiamento, in grado di esprimere una cittadinanza attiva concreta, attenta alle esigenze dei soggetti maggiormente vulnerabili.

Questa vision appare particolarmente importante alla luce dei cambiamenti in atto nell'attuale sistema di welfare che, anche in ragione della L. 328/2000 e dei piani sociali regionali, tende a valorizzare il ruolo della comunità locale non solo come destinataria di servizi, ma quale interlocutore attivo, in grado di offrire risposte concrete ai bisogni che emergono nel suo ambito.

Alla luce di queste considerazioni, l'analisi dello specifico contesto operativo tende quindi ad evidenziare i seguenti bisogni:

- integrare il sistema dei servizi sociali e sanitari, con prestazioni volte a migliorare la qualità delle relazioni dei soggetti vulnerabili e la loro capacità di costruire percorsi di inclusione scolastica, formativa e lavorativa;
- valorizzare i tempi e gli spazi della socializzazione, contrastando ogni forma di marginalità e di isolamento;
- arricchire l'insieme di prestazioni assistenziali, di cura e riabilitazione, con attività non professionali, che consentono di migliorare la qualità della vita dei destinatari;
- sviluppare una cultura del volontariato e della solidarietà, in grado di negoziare e costruire su basi più ampie e solide un nuovo contratto di cittadinanza attiva;
- superare le resistenze ed i pregiudizi di ordine culturale, anche attraverso il coinvolgimento della comunità territoriale nelle diverse azioni di integrazione sociale dei disabili.

In particolare, la Contina Cooperativa Sociale a r.l. e, nello specifico del centro operativo, la Comunità Cascina Contina si inserisce nel reinserimento scolastico e sociale dei suoi utenti, reinserimento che è ovviamente subordinato e collegato con la riabilitazione psico-fisica della persona, e si muove in una logica di integrazione fra pubblico e privato, puntando ad ampliare e differenziare le risposte d'aiuto e di cura della vita per persone che vivono problemi e situazioni non omologabili ad un'unica modalità d'intervento.

La comunità offre ai ragazzi un'esperienza che costituisce per lungo tempo uno spazio fisico ed emotivo reale, il meno virtuale ed artificiale possibile, condiviso con altri ospiti di diverse età e storie personali e un certo numero di operatori, alcuni dei quali residenti con la loro famiglia nella Comunità stessa. Un'esperienza, dunque, la più naturale possibile,

centrata sulla scommessa della "Comunità-Tribù", com'era, fino a qualche decennio fa, la vita quotidiana nella Cascina Contina e in tanti luoghi simili (i vecchi cortili ad esempio) in cui era mantenuta e coltivata la dimensione comunitaria interfamigliare. Un "meticcio di varia umanità", in cui è ricercata e centrale la condivisione delle storie e delle esperienze, contro e oltre ogni riduzione specialistica della risposta alla complessità dei bisogni.

Nella Comunità, sulla base di progetti individualizzati, sono utilizzati i vari momenti della vita quotidiana, in una costante mediazione tra mondo interno e mondo esterno, per affrontare problemi e compiti terapeutici individuali, organizzativi e domestici, in una dimensione marcatamente gruppale.

Per il raggiungimento di tali finalità la Comunità rappresenta un luogo di transizione. Essa si configura come una struttura aperta, flessibile, integrata nel territorio, capace di offrire al suo interno risposte con interventi articolati, coordinati e differenziati, inserita in un percorso di lotta all'esclusione sociale e di emancipazione che vede coinvolti in generale servizi sociali e sanitari istituzionali; inoltre mira a promuovere la compartecipazione anche di soggetti non dichiaratamente inseriti in questa tematica: Associazioni culturali, sportive, giovanili, di categoria...

In particolare, punta ai seguenti obiettivi:

- favorire l'integrazione in una vita di gruppo e comunitaria di soggetti inseriti nei circuiti di marginalità sociale;
- facilitare l'esplicitazione del disagio e la condivisione dei vissuti, attraverso la riflessione su se stessi e la relazione con l'altro, recuperando la dimensione della responsabilità individuale;
- promuovere l'espressività, la comunicazione intrapersonale e interpersonale, stimolando il ritrovamento e l'orientamento positivo delle proprie energie e risorse;
- aiutare a riallacciare i rapporti con persone significative della propria vita (ove possibile), valorizzando la propria dimensione socio-affettiva;
- stimolare un progressivo recupero dell'integrazione sociale, attraverso il reinserimento nelle maglie della rete comunitaria dei servizi, dei rapporti scolastici e lavorativi;
- creare un ponte col mondo esterno, tramite attività di informazione-formazione.

In particolare, si configura come luogo terapeutico, fisico ed esistenziale, in cui l'utente possa:

- Trovare, all'interno di un clima accogliente e stimolante, le motivazioni per una graduale emancipazione dall'esclusione sociale e dai circuiti del disagio;
- Avviare un possibile progetto per il suo futuro;
- Cominciare un percorso volto al raggiungimento di una personale autonomia;

L'intervento terapeutico all'interno della comunità è modulato su un doppio binario: contenimento e sollecitazione, laddove per contenimento non si intende tanto l'utilizzo della regola/provvedimento "contro" i comportamenti trasgressivi, ma soprattutto accogliere e contenere gli impulsi etero e autodistruttivi, le angosce profonde, le difficoltà esistenziali, creando intorno ai ragazzi un ambiente il più possibile stabile, in cui sollecitare le capacità di relazione con gli altri, le capacità decisionali, le competenze e le abilità che la loro esperienza di disagio ha sopito.

La valenza "terapeutica" di questo servizio non consiste tanto nello svolgimento delle tappe di un programma predefinito uguale per tutti, quanto, piuttosto, nel senso globale di luogo teso a generare un cambiamento, le cui forme e tappe variano da persona a persona.

Inoltre, lo stile di vita partecipativo e la costante riflessione sui fenomeni e le dinamiche relazionali che si sviluppano, costituiscono le direttrici terapeutiche fondamentali, al di là dei diversi strumenti teorico-metodologici (gruppi e colloqui) applicati.

Il percorso terapeutico comunitario si articola in 3 fasi:

- *L'accoglienza;*
- *Il laboratorio/scuola;*
- *Il territorio.*

Lo strumento principale dell'intervento terapeutico è l'utilizzo in chiave educativa delle attività che vengono svolte nella quotidianità, utilizzando lo spazio fisico (stare e stare con l'altro; fare e fare con l'altro) per muoversi nello spazio mentale, cogliendo e decodificando i bisogni del singolo e del gruppo, i movimenti emotivi, le dinamiche relazionali, in ogni momento. Le attività scandiscono le giornate secondo ritmi che, pur tenendo conto della condizione degli ospiti, rappresentano tuttavia un modo di vita alternativo.

Attraverso le attività, si cerca di offrire agli utenti la possibilità di sperimentare la propria creatività, di recuperare il contatto con il corpo, di padroneggiare meglio le emozioni e le sensazioni, di ritrovare la curiosità per l'ambiente che li circonda e di cogliere gli stimoli che esso può offrire.

La scuola rappresenta il perno centrale della proposta formativa; ha come obiettivi:

- l'alfabetizzazione per gli stranieri;
- il recupero scolastico con il raggiungimento del diploma di scuola media inferiore;

la sperimentazione di una forte integrazione tra la proposta più tradizionale di aula e quella sperimentale di attività pratiche nei laboratori.

La formazione professionale si realizza attraverso le seguenti esperienze:

- Gestione ordinaria della struttura: manutenzione generale, lavori di ristrutturazione e riparazione.

- Laboratori di falegnameria e restauro del mobile, officina meccanica auto/moto per la manutenzione e il restauro di auto e moto d'epoca, pelletteria, edilizia.
- Orticoltura e allevamento di animali da cortile soprattutto polli di razze in via d'estinzione.

Inoltre particolare importanza viene data alle *attività di animazione socio-culturale* che rappresentano il principale ponte con l'esterno, inteso sia come territorio circostante, che come realtà più ampia (regionale, nazionale ...).

Per questo sono previsti: escursioni, visite guidate, partecipazione a meeting, manifestazioni, tornei, scambi culturali, attività musicali, lettura, cinema, teatro.

Obiettivi del progetto

<i>Obiettivo generale:</i>	Promuovere l'emersione di forme concrete di cittadinanza attiva, qualificando ed accompagnando i volontari nella gestione di reali processi di integrazione dei minori; in grado di coinvolgere attivamente l'intera comunità territoriale.
----------------------------	---

Questo obiettivo generale può essere declinato in una serie di finalità specifiche:

<i>Sub-obiettivo 1:</i>	Migliorare le condizioni di vita dei minori, accolti attraverso: - l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità di incontro, confronto e socializzazione; - l'offerta di un supporto qualificato ed attento alla gestione delle relazioni interpersonali, anche attraverso l'allargamento dell'attuale rete di conoscenze; - il miglioramento delle prestazioni assistenziali e di cura, integrando la qualità professionale dei servizi resi, con l'attenzione specifica ai bisogni ed alle sensibilità dei singoli; - la valorizzazione delle attività, dei tempi e degli spazi del tempo libero (anche mediante l'organizzazione di attività ed eventi specifici, in grado di rispondere alle esigenze dei destinatari) come opportunità di crescita sociale e culturale in grado di coinvolgere i singoli ed il gruppo; - Interventi ed azioni di accompagnamento, in grado di promuovere la partecipazione dei minori, ai sistemi di istruzione e formazione, nonché alle diverse opportunità di inclusione lavorativa del territorio; - Attività finalizzate a favorire l'autonomia dei minori, per la fruizione del contesto cittadino e degli innumerevoli servizi (pubblici e privati, primari, ma anche ludico-ricreativi) del territorio; - La promozione di forme mature di impegno civile e di protagonismo sociale, che possano vedere i minori, impegnati in prima persona su questioni di crescente urgenza e rilievo sia nazionale che mondiale.
<i>Sub-obiettivo 2:</i>	Offrire, ai giovani volontari, l'opportunità di vivere un'esperienza qualificante in grado di cambiare non solo il contesto con il quale si trovano ad interagire, ma anche la propria cultura ed il proprio atteggiamento. In questa logica, particolare attenzione verrà quindi dedicata (nel corso della formazione, delle attività di accompagnamento quotidiano e della valutazione) allo sviluppo: - Di una nuova sensibilità sociale, attenta e disponibile alle esigenze dei soggetti maggiormente vulnerabili ed alle questioni legate non solo ai singoli contesti, ma anche alla mondialità; - Di una cittadinanza attiva (che andrà necessariamente contestualizzata nell'ambito del processo in corso a livello comunitario per la definizione di una costituzione e di una nuova cittadinanza europea) in grado di tradursi in impegno concreto; - Di una cultura della solidarietà capace di trasformarsi in stile di vita, di accompagnare le scelte e di qualificare la quotidianità anche al termine dei dodici mesi del progetto.
<i>Sub-obiettivo 3:</i>	Accrescere il livello di partecipazione della comunità territoriale ai bisogni emergenti nello specifico contesto, valorizzandone il ruolo di primo agente di cambiamento e di fondamentale attore sociale del territorio. Questo obiettivo presuppone in particolare la definizione di rapporti dialogici in grado di favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra il mondo dell'agio e quello del disagio, che troppo spesso costruiscono autoreferenzialmente percezioni e rappresentazioni fuorviate della realtà.

Contenuti ed attività:

L'esplicitazione dei contenuti e delle attività che verranno condotte nell'ambito dei dodici mesi del progetto emergono già dalla descrizione analitica degli obiettivi. In questa sezione ne offriamo quindi una sistematizzazione analitica, che consenta di evidenziare la natura e le caratteristiche degli interventi previsti. Questi ultimi prevedono in particolare:

- Programmazione di attività in grado di assicurare l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità di incontro, confronto e socializzazione dei minori, ed attento alla gestione delle relazioni interpersonali, anche attraverso

l'allargamento dell'attuale rete di conoscenze;

- la partecipazione alle attività assistenziali e di cura, al fine di migliorare la qualità delle prestazioni, integrando la qualità professionale dei servizi resi, con l'attenzione specifica ai bisogni ed alle sensibilità dei singoli;
- la valorizzazione delle attività, dei tempi e degli spazi del tempo libero (anche mediante l'organizzazione di attività ed eventi specifici, in grado di rispondere alle esigenze dei destinatari) come opportunità di crescita sociale e culturale in grado di coinvolgere i singoli ed il gruppo;
- Interventi ed azioni di accompagnamento, in grado di promuovere la partecipazione dei minori, ai sistemi di istruzione e formazione, nonché alle diverse opportunità di inclusione lavorativa del territorio.
- Attività finalizzate a favorire l'autonomia minori, per la fruizione del contesto cittadino e degli innumerevoli servizi (pubblici e privati, primari, ma anche ludico-ricreativi) del territorio;
- La promozione di forme mature di impegno civile e di protagonismo sociale, che possano vedere i minori, impegnati in prima persona su questioni di crescente urgenza e rilievo sia nazionale che mondiale.
- L'organizzazione di attività di animazione territoriale e di sensibilizzazione dello specifico contesto territoriale, finalizzate a facilitare la definizione di rapporti dialogici tra la comunità ed il mondo della cura e riabilitazione dei minori, sostenendo anche l'emersione di atteggiamenti solidaristici e di cittadinanza attiva.

Carattere specifico:

Il carattere specifico dell'intervento emerge dalla natura stessa del settore di intervento, legato al mondo della cura e riabilitazione dei minori, in particolare, i tratti precipi del progetto di servizio civile attengono a:

- L'esigenza di integrare aspetti di ordine sociale, sanitario e relazionale, al fine di assicurare la capacità di farsi carico in maniera compiuta dei bisogni dei destinatari;
- La natura multidimensionale e pluralistica dei bisogni cui si intende dare risposta;
- L'intento di integrare sinergicamente il sistema dei servizi offerti con lo specifico contesto territoriale;
- La valorizzazione del ruolo della comunità locale, in qualità di protagonista attivo del sistema di welfare.

Metodologia e modalità di attuazione:

Le opzioni metodologiche che hanno condotto alla elaborazione della presente proposta e che ne guideranno la realizzazione successiva attengono a:

1. Il lavoro di équipe, quale modalità organizzativa delle diverse professionalità e risorse umane coinvolte, in grado di favorire lo scambio di saperi e la fluidità delle interazioni;
2. Il case management, come soluzione di lavoro task focused, capace di assicurare la flessibilità dei processi e la personalizzazione del sistema dei servizi.
3. Adozione di un approccio multidimensionale e pluralista alla cura e riabilitazione dei minori, che sappia farsi carico delle esigenze connesse alle diverse dimensioni della vita quotidiana;
4. L'integrazione sociale, sanitaria e relazionale, quale sistema in grado di assicurare la presa in carico complessiva dei destinatari e la costruzione di efficaci percorsi di empowerment degli stessi;
5. L'adozione di un approccio integrato e sistemico, che consenta di ricondurre tutte le politiche e le azioni sperimentate per l'integrazione dei destinatari, all'interno di un quadro di riferimento univoco, capace di assicurarne l'efficacia e valorizzare le potenziali sinergie reciproche.
6. L'adozione di metodologie di "lavoro per obiettivi" e di "workflow management" quale approccio in grado di assicurare l'efficacia dell'intervento, la sua riorganizzazione, anche in itinere, ed il conseguimento di un adeguato rapporto costi/benefici.
7. Conferire valore aggiunto alle azioni condotte nel quadro dei servizi già erogati. In questa logica, il servizio Civile diviene quindi una risorsa che integra e non cannibalizza quelle già esistenti arricchendo e qualificando le prestazioni erogate.
8. Adozione di un approccio valutativo del tipo on going in grado di accompagnare tutto il progetto, offrendo occasioni di orientamento e di riformulazione anche in itinere,

Ruolo delle ragazze/i in servizio civile

Nell'ambito del progetto, il ruolo che verrà attribuito ai volontari in servizio civile attiene a:

- Sostegno ed affiancamento alle attività di assistenza e cura dei minori, nell'ambito dei diversi servizi della Comunità;
- Lavoro di comunità e vita in comune;
- Interventi di socializzazione e promozione di iniziative per il tempo libero;
- Supporto alle attività condotte nell'ambito dei laboratori sociali ed ergoterapici gestiti;
- Accompagnamento ai servizi territoriali;
- Supporto per la gestione di percorsi individualizzati di inclusione socio-occupazionale e per la partecipazione attiva

al sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

A tal fine, in linea con quanto esplicitato nell'ambito della sezione precedente, le persone verranno affiancate dai responsabili del progetto e da personale adeguatamente qualificato, con l'obiettivo di:

- Agevolare l'adozione di un approccio multidisciplinare;
- Stabilire processi informativi e di operatività basati su logiche di lavoro di équipe;
- Sostenere prassi basate sul case management, quale approccio utile ad ottimizzare i risultati delle attività condotte in una logica di flessibilità e personalizzazione dei servizi;
- Promuovere sistematiche occasioni di verifica e monitoraggio delle attività, valorizzando i feedback ottenuti per la riprogrammazione degli interventi.

Le persone in servizio civile saranno inserite nel servizio attraverso un percorso di accesso all'organizzazione di 15 ore e un percorso di formazione specifica sui minori (area penale e vittime di abuso sessuale), sulle tossicodipendenze e sul servizio in cui opereranno.

Sarà conseguente la necessità/opportunità della loro partecipazione sia alle riunioni di équipe settimanali sia alle supervisioni tecniche mensili.

Saranno assicurati periodicamente alle stesse un tempo e uno spazio per una rielaborazione personale e di gruppo di quanto sperimentato e vissuto.

Aspetti innovativi dell'intervento

Sulla base di quanto precedentemente asserito, il progetto consente di sviluppare forme innovative di integrazione tra i giovani, i destinatari finali ed il territorio, promuovendo uno stile relazionale aperto, in grado di favorire l'attivazione di nuovi spazi di socializzazione e sperimentazione.

In particolare, gli aspetti che consentono di richiamare esplicitamente il carattere innovativo della presente candidatura sono riconducibili a:

- l'integrazione territoriale, che mira a non settorializzare le diverse forme di disagio, ma le mette a confronto nella consapevolezza che possono interagire attivamente e contribuire reciprocamente alla risoluzione di problemi comuni;
- la creazione di occasioni di incontro e conoscenza tra giovani e soggetti vulnerabili, utile al fine di promuovere l'acquisizione di una consapevole cittadinanza attiva e di sviluppare significati processi di solidarietà all'interno del gruppo dei pari;
- l'adozione di un approccio integrato (sociale, sanitario, assistenziale e psicologico) rispetto a strategie di inclusione sociale della popolazione che vive ai margini;
- la creazione di reti collaborative tra Pubbliche Amministrazioni, soggetti erogatori di servizi alla persona, associazioni di volontariato e del terzo settore;
- l'esigenza di coniugare la vocazione e la *mission* del servizio civile con una più ampia strategia di inclusione sociale dei destinatari, centrata sullo sviluppo e sul radicamento di una nuova cultura della cittadinanza attiva;
- la valorizzazione del ruolo della comunità territoriale in qualità non di destinataria di servizi, ma anche di agente di cambiamento fondamentale, in grado di promuovere la costruzione di un welfare partecipato e democratico;
- diventare momento di approfondimento delle proprie scelte di servizio al prossimo, e quindi al proprio Paese, che durante il normale percorso di formazione dello Scouts, e del socio AGESCI in particolare, vengono normalmente proposte;
- possibilità di nascita di future collaborazioni, permanenti e/o occasionali, tra il singolo centro operativo e i singoli Gruppi AGESCI locali e non.

Durata del progetto in mesi:	12
-------------------------------------	-----------

Numero dei volontari impiegati:	3
--	----------

Numero di ore e giorni di servizio settimanale per volontario	36 ore per massimo 6 giorni
--	------------------------------------

Eventuali requisiti richiesti ai candidati

- Sensibilità e disponibilità e relazionarsi positivamente con i destinatari finali del progetto;
- Capacità ed attitudine alla socializzazione;
- Eventuale patente B e disponibilità al trasporto per l'accompagnamento ai servizi e per vivere il territorio;
- Eventuali competenze specifiche, spendibili per la gestione di percorsi di inserimento scolastico, formativo e lavorativo;
- Abilità/attitudini animative;
- Riservatezza sull'attività svolta, disponibilità e predisposizione al lavoro d'équipe, disponibilità a mettersi in gioco,

disponibilità alla formazione continua e alla supervisione, disponibilità alla flessibilità oraria; - Conoscenza di base dell'uso del computer; - Conoscenza a livello medio/alto di almeno una lingua straniera (francese o inglese, ricercatissimo l'arabo) - Essere, al momento della domanda di partecipazione alla selezione, soci AGESCI regolarmente censiti come da regolamento dell'Associazione
--

Eventuali, particolari obblighi di espletamento durante il periodo di servizio
- Sostegno ed affiancamento alle attività di assistenza e cura nell'ambito dei diversi servizi della Comunità; - Lavoro di comunità e vita in comune; - Pernottamento in comunità; - Disponibilità a trasferimenti (gite, periodi di vacanza o di lavoro fuori sede); - Astenersi dall'uso di sostanze stupefacenti e/o alcool; - Un fine settimana di servizio al mese.

Strumenti e mezzi messi a disposizione dal soggetto proponente per la realizzazione del progetto
La sede operativa si impegna a mettere a disposizione ogni spazio, mezzo e strumento necessario alla realizzazione del progetto, fra quelli rientranti nella propria disponibilità. Tale circostanza consente quindi di assicurare l'esistenza di tutte le precondizioni strutturali per il perseguimento degli obiettivi in precedenza definiti.

Risorse umane a disposizione del progetto e relativo modello organizzativo
Responsabile del progetto e del servizio di accompagnamento dei volontari: Responsabile della formazione: Responsabile della supervisione e valutazione del progetto: A queste risorse umane si aggiungono inoltre tutte le professionalità operativamente impegnate nei servizi, nelle cui équipe verranno integrate compiutamente i volontari impegnati nel servizio civile. L'équipe attualmente è composta da: (un responsabile/coordinatore, una psicologa,, due educatori, quattro maestri d'arte, tre operatori scuola interna e vari volontari dell' associazione

Orario settimanale del personale dell'ente
Il personale dipendente dell'ente è soggetto a turnazioni da 4 a 8 ore giornaliere dal lunedì alla domenica, la copertura notturna è garantita dagli operatori residenti in Comunità.

Posti con vitto e alloggio
3 (il vitto verrà offerto solamente ai volontari che ne faranno specifica richiesta motivata dalla distanza tra il centro operativo e la residenza abituale degli stessi. L'alloggio può essere collegato ad esigenze di servizio del centro operativo oppure offerto ai volontari per le stesse motivazioni specificate per il vitto)

Posti con solo vitto

Posti senza vitto e alloggio

Eventuali crediti formativi concessi all'espletamento del servizio:
Previa definizione di accordi con le Università e le scuole post-diploma (corsi per Educatori Professionali, Operatori Socio-Sanitari, Assistenti Sociali, ...), si prevede il rilascio di crediti formativi attestanti: - Il corso di formazione, di seguito analiticamente descritto; - Le attività svolte in seno all'organizzazione.

Strumenti e modalità di pubblicizzazione del progetto:
• Pubblicazione su sito internet AGESCI; • Pubblicazione sulla stampa associativa AGESCI (Camminiamo Insieme, Proposta Educativa; Agescouts; RYS Servire); • Distribuzione di pieghevoli informativi ai Campi di Formazione per Capi Scouts dell'AGESCI; • Presentazione dei progetti alle Assemblee Regionali AGESCI (a cura dei referenti regionali AGESCI per il settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà);

- Distribuzione di pieghevoli informativi a tutti i Capi Gruppo AGESCI del territorio nazionale tramite l'annuale invio della documentazione relativa ai censimenti annuali dei soci AGESCI;
- Presentazione dei progetti ai Consigli Nazionali AGESCI;
- E-mailing mirate.

Acquisizioni per la crescita individuale dei volontari

L'esperienza di volontariato nei servizi su descritti comporta:

1. Crescita della propria capacità/competenza di decentramento culturale;
2. Acquisizione di competenze nel lavoro di gruppo;
3. Crescita delle competenze nella conoscenza e gestione dei propri sentimenti
4. Verifica delle proprie capacità nelle relazioni educative;
5. Verifica delle capacità di lavoro in équipe;
6. Attitudine a lavorare per obiettivi e secondo metodologie di case management;
7. Capacità nella gestione e soluzione di eventuali conflitti;
8. Attitudine all'assunzione e capacità nella gestione di piccole responsabilità connesse alla conduzione delle attività previste dal progetto;
9. Capacità nella gestione di interventi non meramente routinari (tradizionalmente connessi alla gestione di servizi sociali, assistenziali ed educativi) ed all'assunzione di decisioni.

Sistema di monitoraggio e valutazione del progetto

Una caratteristica specifica del programma proposto è certamente l'adozione di un approccio:

- dialogico, basato cioè sulla partecipazione di più soggetti, portatori di competenze ed aspettative diverse;
- euristico, in quanto fondato su percorsi di ricerca dinamici e quindi difficilmente standardizzabili.

Questi due connotati, se da un lato consentono di garantire il perseguimento degli obiettivi definiti, introducono tuttavia elementi di incertezza che risulta necessario controllare con un complesso processo valutativo. La nostra scelta si orienta quindi verso l'adozione di approcci diversificati a seconda dei contesti operativi (si può parlare di approccio multidimensionale e pluralistico), ma che non rinunciano all'obiettivo di ridurre l'incertezza e di migliorare il processo decisionale attraverso la messa in comune e lo sviluppo delle conoscenze.

Una valutazione così concepita, per poter cogliere tutti gli elementi di processo significativi e gli eventuali scarti tra risultati attesi e risultati ottenuti nella loro complessità e interdipendenza, deve prevedere sia una indagine di tipo quantitativo (volta a raccogliere i dati, gli elementi di tipo quantitativo del progetto), sia una valutazione più di tipo qualitativo capace di recuperare descrizioni, ipotesi e significati nei quali ricercare alcuni possibili criteri di lettura e comprensione degli stessi dati quantitativi.

Il sistema di monitoraggio in itinere ed ex post non si pone quindi come momento aggiuntivo, ma come un processo che segue tutto l'intervento nelle sue diverse fasi:

- Analisi del contesto (rilevazione dei bisogni);
- la struttura progettuale (obiettivi e azioni);
- l'attuazione (strumenti, metodologie e procedure);
- i risultati (reale contributo fornito allo sviluppo dell'innovazione ed al trasferimento tecnologico).

Si realizza quindi il tentativo di superare una prassi giuridico formale di mero rispetto delle procedure con una che punti all'efficacia, all'efficienza, all'accessibilità ed alla trasferibilità dei risultati, attraverso un costante lavoro di "accompagnamento valutativo".

In questa prospettiva, gli obiettivi del modello di valutazione adottato possono sintetizzarsi come segue:

- promuovere una cultura valutativa che affianchi la gestione del programma, non come elemento aggiuntivo e discrezionale, ma come parte integrante dell'operatività quotidiana;
- definire metodologie e strumenti condivisi per la valutazione del complessivo intervento progettuale;
- impostare percorsi per il miglioramento continuo in grado di garantire la qualità degli interventi;
- documentare in maniera trasparente la destinazione delle risorse pubbliche utilizzate.

Gli strumenti che si prevede di realizzare per la gestione del sistema valutativo prevedono in particolare:

- Un questionario semistrutturato di ingresso al servizio civile, che consenta di esplicitare in maniera documentata le aspettative e le motivazioni di ogni singolo volontario;
- Un servizio di accompagnamento costante e qualificato, che si pone anche quale l'occasione per osservare, rilevare e prevenire eventuali fattori o circostanze di crisi e drop out;
- Incontri di équipe, che consentono una partecipazione attiva e consapevole dei volontari alla vita della Comunità;
- Riunioni periodiche tra i volontari ed i responsabili del progetto, finalizzate a verificare e riprogettare l'intervento;
- Incontri che coinvolgono le persone del servizio civile e gli stessi destinatari del progetto, con l'obiettivo di verificare il "clima" e leintonie createsi e rimuovere eventuali contrasti;
- Ogni altra occasione formale ed informale di vita in comune.

La partecipazione attiva dei volontari alla progettazione e verifica delle attività, consentirà inoltre di acquisire feedback utili al miglioramento continuo delle attività gestite ed all'attivazione di reali percorsi di empowerment individuali e di gruppo.

Roma 30 giugno 2003

Grazia BELLINI

Lino LACAGNINA

Presidenti del comitato centrale AGESCI